

**Bambina 2:** “Quindi Maria aveva capito che si stava scambiando di corpo con Dominique?”

**Sr Mary:** “Iniziava a sospettarlo. Essendo tutta quella situazione molto assurda, cominciava ad aspettarsi di tutto!”

**Bambino 2:** “E Dominique? Cosa pensava?”

**Sr Mary:** “Bé, lei era davvero impaurita e pensava di essere impazzita o soffrire di qualche tipo di amnesia.”

**Bambina 1:** “Cos’è un’amne- manen -...?”

**Bambino 1:** “Am-ne-si-a. È la perdita di memoria!” alza gli occhi al cielo, irritato.

**Bambina 3:** “Povera Dominique ...” dice a mezza voce.

**Sr Mary:** “Tranquilli, c’è ancora molto da raccontare... Quando Maria si risvegliò nel corpo di Dominique, non ne rimase sorpresa. Ormai aveva capito che si trattava di una sfida, una missione. E, anche se non capiva ancora quale fosse l’obiettivo, era determinata a perseguirlo. Si vestì in fretta, questa volta con una camicetta colorata: di magliette bianche non ce n’erano più. Sistemò i capelli nello chignon e scese in cucina. Questa volta c’era un uomo seduto al tavolo: era il papà di Dominique, Mauro. <<Come mai già sveglia?>> chiese lui con voce rauca, era chiaramente assonnato. <<Vado a scuola.>> rispose ovvia Maria, anche se percepiva un po’ di disagio in quella situazione. <<Scuola? Oggi è domenica!>> rispose Mauro, prima di buttare giù tutto d’un sorso il caffè. <<Oh ...>> si lasciò sfuggire Maria. <<Ti è passata la rabbia?>> domandò poi. <<Per cosa?>> Maria non sapeva di cosa lui stesse parlando. <<Hai capito che avevo ragione io, no?>> insisteva Mauro. Maria stette zitta; non sapendo a cosa si riferisse, non voleva rispondere per Dominique. <<I papà hanno sempre ragione.>> sembrava che gongolasse, ma questa volta Maria rispose: <<Non è vero.>> affermò decisa. <<Solo perché sei più grande non significa che tu abbia sempre ragione. I papà dovrebbero ascoltare i figli, sempre.>> concluse Maria e, improvvisamente, sentì la mancanza del suo papà. Nonostante ci avesse litigato anche lei, desiderava vederlo. Presa dalla malinconia, tornò in camera di Dominique, lasciando Mauro con il cornetto a mezz’aria e la bocca spalancata. <<Torna in camera tua, signorina!>> urlò poi, quando Maria era già sulle scale. Maria si sedette sul letto e la pervase un senso di solitudine, non sapeva cosa fare. D’un tratto il cellulare iniziò a suonare, Maria lo prese, ma non sapeva esattamente cosa farne. Sul display c’era scritto <<Laura>>. <<Laura vorrei risponderti, ma non so come si fa ...>> disse, guardando il cellulare che finì di suonare. Indecisa su cosa fare, si alzò e si sedette alla scrivania. Il quaderno dove aveva scritto era aperto e dopo quanto aveva scritto, c’erano poche parole con una scrittura diversa: <<Il mondo fa paura ...>> a Maria si strinse il cuore a queste parole, ma continuò a leggere: <<Che cosa sta succedendo? Sono impazzita?>>. Maria intuì subito che la ragazza era terrorizzata e sapeva di dover fare qualcosa. Prese la penna e scrisse: <<Non temere, andrà tutto bene. Sono Maria e sono tua amica.>>. In quel momento Kevin bussò piano alla porta ed entrò: <<Domi ... noi andiamo ...>>. Sembrava triste, gli occhioni lucidi. <<Cosa è successo, Kevin?>> domandò Maria e il bambino si guardò intorno come spaesato. <<Non ti senti bene?>> insistette Maria. <<Sto bene ...>> rispose lui. <<Perché sei triste?>> chiese allora Maria. Kevin restò un attimo in silenzio a fissarla, prima di dire: <<Tu non sei Dominique, non è vero?>> la domanda fu così spontanea che Maria non seppe cosa rispondere; si sentì le guance arrossire e sudare le mani. <<Perché dici questo?>> domandò lei, per non dover mentire. <<Dominique non mi chiede perché sono triste ... lo sa già.>> affermò sicuro. <<Forse ... non sono proprio in me ...>> disse Maria, non volendo in alcun modo dire una bugia. <<Puoi ... spiegarmi?>>. Kevin sospirò prima di entrare nella camera di Dominique e richiudere la porta. <<Mamma e papà litigano tutti i giorni ... litigano così tanto ... sembra non ci vogliano più bene.>>. Gli occhioni di Kevin si riempirono di lacrime. <<No, non credo sia così!>> scattò Maria in ginocchio, carezzando le braccia del bambino. <<Dominique tante volte ha cercato di parlare con loro ... ma non ascoltano. E ultimamente, nemmeno Domi mi ascolta più ...>> Kevin non resistette più e scoppiò in lacrime. Maria lo abbracciò e pianse silenziosa con lui.

Dominique, quando si risvegliò di nuovo nella stanzetta umile di Maria, non desiderava alzarsi. Voleva restare lì e lasciare che il tempo le scorresse addosso. Quella mattina nessuno bussava ed era sicura che il motivo fosse la

discussione della scorsa volta. Si girò dall'altra parte e poi si rigirò e ancora. Fin quando non scattò in piedi. In realtà si sentiva in colpa. Non sapeva esattamente cosa stesse succedendo, ma ... nel caso assurdo si trovasse nel corpo di un'altra persona, le stava rovinando la vita. Anche se a rifletterci... non è che quest'altra persona non stesse facendo danni! Ad ogni modo andò alla scrivania dove, sul diario aperto all'ultima pagina scritta, lesse: <<Sei Dominique?>> Non riusciva a credere ai suoi occhi. Esattamente come sul suo quaderno, quella scrittura morbida ma decisa le faceva capire che, si era una situazione assurda, ma no, non era impazzita. Non soffriva di amnesia, si stava scambiando di corpo con questa ragazza di nome Maria. Prese la penna e sotto iniziò a scrivere: <<Sì, e tu sei Maria vero?! Per favore, ti prego, smettila di farti quell'orrendo chignon! E vestiti normale!>>

**Bambino 1:** "Che cosa stupida da scrivere!"

**Bambina 1:** "I vestiti sono una cosa seria!" afferma, guardandolo bieco.

**Sr Mary:** "Diciamo che era il motivo principale di tutte quelle cattiverie e Dominique pensava che così facendo sarebbero finite."

**Bambina 3:** "Non credo che le persone si comportino male solo per i vestiti ..."

**Sr Mary:** "Purtroppo hai ragione ... Ad ogni modo, Dominique, consapevole ora di essere responsabile della vita di un'altra persona, decise di comportarsi il più possibile come Maria. Ma come poteva fare a sapere cosa pensasse e come si comportasse?"

**Bambina 2:** "Il diario!"

**Sr Mary:** "Allora siete attenti! Bene, esatto. Dominique ne approfittò e iniziò a leggere il diario di Maria e da qui comprese molte molte cose. Maria aveva scritto tutti i giorni da quando aveva iniziato il noviziato. Il diario era lo strumento per parlare in modo <<informale>> con la Madonna." con le dita fa il segno delle virgolette alla parola *informale*.

**Bambino 2:** "Informale?"

**Sr Mary:** "Bè il modo "formale" è la preghiera. Dominique, leggendo, apprese che Maria aveva 3 fratelli maschi: uno più piccolo di lei: Giovanni e 2 più grandi: Antonio e Giuseppe. Lei era l'unica femmina. I suoi genitori l'adoravano e il padre stravedeva per lei. Quando Maria sentì la vocazione, lo comunicò con gioia ai suoi genitori, ma non ricevette la reazione sperata. Sua madre fu contenta, ma suo padre ... nell'apprendere la notizia sbiancò e l'unica cosa che riuscì a dire fu "perché?". All'inizio fu difficile, la famiglia era divisa in due: chi sosteneva Maria e chi invece non capiva. Il padre di Maria, soltanto dopo molti mesi, con dolore, le diede il consenso per seguire la sua vocazione. Ma continuava a non capire davvero a fondo cosa significasse per Maria quel cammino. A volte è davvero difficile parlare con quelli più grandi, anche se ci amano a dismisura. Mentre Dominique era immersa nella lettura, qualcuno bussò alla porta della camera e quindi andò ad aprire, ma al contrario di quanto si aspettava, non c'era Ludovica, bensì Alma. <<Buongiorno Maria.>> sorrise <<Manchi solo tu>>. <<Arrivo subito!>> rispose Dominique affrettandosi e decisa a comportarsi come meglio poteva. Pregò con le compagne come meglio poteva, eseguì le faccende e giocò con i bambini dell'oratorio. <<Calma calma, Maria! O vorranno giocare tutti i giorni così!>> affermò Celeste, vedendo con quanta energia coinvolgeva tutti. Dominique si impegnò anche ad ignorare tutte le frecciate e le occhiate delle compagne. Mantenne la calma. Fu davvero bravissima, la novizia perfetta. <<Maria.>> la chiamò d'un tratto la voce austera della direttrice Giacinta. <<Seguimi.>>. Dominique entrò nel panico."

**Bambino 2:** "Aveva sbagliato qualcosa?"

**Bambina 1:** "Magari voleva solo parlarle ..." dice speranzosa.

**Sr Mary:** "La prima domanda che le fece fu <<Come stai?>>. La domanda spiazzò non poco Dominique, che restò in silenzio per buoni 30 secondi prima di rispondere: <<Bene, tutto bene.>>. La direttrice Sr Giacinta la fissò con attenzione prima di parlare ancora <<Non sembri molto te stessa ultimamente. È successo qualcosa?>>. Dominique sapeva di dover dire qualcosa, qualcosa di credibile: <<Nulla, è solo che inizia a fare più caldo ed io non sopporto il caldo, divento nervosa e ...>> chiaramente blaterava e la direttrice se ne accorse, ma non disse

nulla, avrebbe aspettato fosse pronta per parlarle: «Va bene. Se dovessi avere problemi, parlane liberamente e ricorda che Maria Ausiliatrice è sempre con te.». Dominique annui e, velocemente, sgattaiolò fuori dall'ufficio della direttrice tirando un profondo sospiro di sollievo. Camminando a passo svelto verso la mensa, notò che Alma era intenta a spazzare l'enorme cortile da sola, mentre altre compagne erano intente a parlare poco distanti. Dominique si avvicinò alle altre chiedendo «Dove posso trovare un'altra scopa?». «Lascia stare, ci pensa Alma.» rispose una di loro. «Ma se spazzassimo tutte, faremmo prima.» controbatté ovvia Dominique. «Lascia fare a lei, è il minimo che possa fare.» rispose un'altra. «Cosa vuoi dire?» domandò Dominique iniziando ad indispettirsi. «Lei è albanese, la sua famiglia è povera. Essere qui è già una grande opportunità. Lo fa per sdebitarsi, immagino.» spiegò la prima. Dominique era davvero innervosita e avrebbe voluto rispondere anche con foga, ma aveva promesso a sé stessa che non avrebbe fatto guai, così si morse un labbro e andò a cercarsi una scopa da sola per aiutare Alma.

**Bambina 1:** «Ma era vero che Alma era povera?»

**Sr Mary:** «Alma non navigava nell'oro, ma di certo quello che faceva, non era per sdebitarsi. Lei lo faceva perché credeva nella sua missione. Era diligente e laboriosa e non lasciava mai nessuno solo. Ma le altre avevano un po' gli occhi foderati di prosciutto per rendersene conto.»

**Bambino 2:** «Prosciutto ...» ride.

**Sr Mary:** «Quando Dominique si risvegliò nel suo corpo, si precipitò a leggere sul quaderno e, come si aspettava, Maria aveva scritto... «... Non dobbiamo lasciare che le cattiverie degli altri ci facciano chiudere in noi stesse.». Anche Maria, quando si svegliò, corse alla scrivania e, con sorpresa, lesse quanto scritto da Dominique. Maria non capiva quale problema ci fosse con lo chignon! Ma rimase colpita da quanto lesse dopo: «... aiutiamoci a continuare le nostre vite.». Fu così che Maria e Dominique iniziarono a scriversi utilizzando i loro diari e guidandosi nelle loro giornate. Nessuna delle due sapeva come era possibile tutta quella situazione, ma erano entrambe desiderose di aiutarsi e collaborare. Maria, non appena si trovò nel corpo di Dominique, decise che doveva parlare con qualcuno per rimediare alla situazione delle foto e del video in bagno. Così si fece accompagnare da Laura dal coordinatore scolastico, il professor Martinelli. Gli mostrarono le foto e il video e spiegò la situazione. «Il tuo volto non si vede. Non possiamo nemmeno essere sicuri si tratti effettivamente di te.» rispose, restituendo il cellulare a Laura. «Ma professore, le dico che sono io! Io sono stata stratonata in bagno e fotografata di nascosto!» ribatté Maria, non capendo come fosse possibile che un professore potesse risponderle così. «Savi, il discorso è questo: eri nel bagno dei maschi e già questo va a tuo discapito; non si capisce cosa stiate dicendo e quindi per me potrebbe essere una semplice lite tra compagne di scuola; le vostre foto le caricate tutti i giorni, anche peggiori di queste.» spiegò il professore. «Professore, tutto questo non è giusto! Non sono mie compagne e non volevo che le mie foto finissero ... su questi così!» disse concitata Maria. «Quel che vedo io, Savi, è che tu stai cercando di attirare l'attenzione.» sospirò il professor Martinelli, sistemando dei fogli nel portadocumenti. «Professore, questa è violazione della privacy!» intervenne Laura. «Non ho più tempo da perdere. Savi mi sembra in salute, abbastanza da venire ad urlare da me. Il video non dimostra nulla e le foto sono oscurate. Non c'è alcuna violazione.» detto questo, si alzò e se ne andò, lasciando da sole le due ragazze. «Ti avevo detto che non serviva a nulla...» disse arrabbiata Laura. «Com'è possibile? Non ha visto? Non ha letto?» domandava Maria, più a sé stessa che all'amica.»

**Bambino 1:** «Il professore non l'ha aiutata?» chiede, aggrottando la fronte, contrariato.

**Sr Mary:** «Purtroppo, c'erano stati numerosi casi e non sempre chi diceva di esser vittima lo era davvero... motivo per cui, il professore non credette a Maria.»

**Bambina 3:** «Ma Maria non è una bugiarda!» afferma indignata.

**Sr Mary:** «Lo so, non lo era affatto. Ma a volte può capitare di essere ciechi.»